

LEGGI DA RILEGGERE 3 MILA LAVORATORI TEMPORANEI ASSUNTI DALLE SOCIETÀ

Quelle agenzie destabilizzate

Ltre anni sono passati. E adesso i lavoratori in affitto che hanno maturato l'anzianità prevista dal contratto nazionale firmato nel 2008 devono essere assunti a tempo indeterminato. Ma dalle agenzie per il lavoro che li stanno somministrando, come si dice in linguaggio tecnico, alle aziende, e non dalle imprese stesse. Numeri ufficiali ancora non ce ne sono, ma le stime indicano circa 3 mila stabilizzazioni in arrivo entro fine anno. Spinte anche dall'accordo sugli incentivi per chi regola il contratto sottoscritto dalle parti sociali lo scorso 30 aprile. Una misura, quella dell'assunzione «obbligatoria» degli interinali di lungo corso, che rischia però di avere vita breve. Nel nuovo contratto di categoria, infatti, atteso per metà 2012, le scelte saranno altre.

«Ebitemp (Ente bilaterale per il lavoro temporaneo) ha ricevuto circa 500 domande di incentivo per la stabilizzazione dei lavoratori somministrati», spiega Ivan Guizzardi, segretario generale della Felsa Cisl, «ma il fenomeno è solo all'inizio. Maggio 2011 era infatti il mese in cui cominciavano a scadere, per i lavoratori con più anzianità, i termini per l'obbligo di assunzione, e il recente accordo sugli incentivi ha fatto il resto. Credo che nei prossimi mesi ci saranno almeno 3 mila lavoratori somministrati a tempo indeterminato in più. Dovremmo arrivare a sfiorare quota 10 mila entro fine anno. Su un totale di circa 400 mila contratti firmati ogni anno non è granché, ma è un buon inizio». Obbligo a parte, infatti, alcune agenzie hanno cominciato a stabilizzare già mesi addietro, grazie agli incentivi previsti dal contratto del 2008.

La peculiarità italiana dei lavoratori a tempo, si chiamano anche così i somministrati, che firmano un contratto a scadenza indeterminata nasce a luglio 2008, quando Assolavoro (Associazione delle agenzie per il lavoro) e i sindacati dei lavoratori atipici

Scatta la norma che prevede il tempo indeterminato per chi è stato impiegato da tre anni in modo continuativo. Ma a sottoscrivere i contratti saranno le stesse imprese interinali che affittano

il personale. E qualcuno obietta

hanno firmato il nuovo contratto nazionale di categoria. Che all'articolo 43 prevede, per i lavoratori che maturano 36 o 42 mesi di missione continuativa, il diritto all'assunzione a tempo indeterminato nell'agenzia. Riconoscendo anche un incentivo a chi decide di stabilizzare prima. Nel frattempo, ci pensa la crisi a tagliare del 30% i fatturati delle agenzie nel 2009, mettendo in difficoltà il sistema della stabilizzazione obbligatoria ancor prima del suo esordio. Con un 2010 in netta ripresa e un inizio 2011 ancora in crescita i conti si sistemano: è di questi giorni il rientro dello stato di crisi in molte agenzie prima dei termini previsti. Ma l'idea di essere obbligate ad assumere i lavoratori in somministrazione piace sempre meno alle agenzie per il lavoro, che apprezzano invece il sistema degli incentivi.

«Le stabilizzazioni previste dal contratto collettivo del 2008», rileva Stefano Scabbio, numero uno di Manpower Italia e vicepresidente di Assolavoro, «sono una misura sperimentale per coniugare flessibilità e stabilità, immaginata prima della crisi. Più adeguata alle esigenze del mercato attuale è una formula che miri a sostituire l'obbligo con la premialità. In questa direzione sarà utile trovare un nuovo accordo in fase di rinnovo del contratto nazionale. E in questa direzione vanno i primi ragionamenti fatti con i sindacati».

Sindacati che, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, non alzano le barricate per difendere quella che tre anni fa era sembrata ai più una conquista importante da parte loro. «La crisi ha pesato, è inutile negarlo», ammette Filomena Trizio, battagliera segretario generale del Nidil Cgil. «E anche se è in atto una lieve ripresa, il contesto resta stagnante. Credo che ragionare sul passaggio dall'obbligo a un sistema di incentivi per chi stabilizza non sia un delitto. Per come la vedo io dovrebbero essere le aziende, e non le agenzie per il lavoro, ad assumere dopo missioni di lunga durata. E poi bisognerà ragionare su come alimentare il sistema degli incentivi: Ebitemp ha stanziato due anni fa 8 milioni di euro una tantum, e 4 sono già stati spesi».

Chi la norma prevista dall'articolo 43 del contratto di categoria sembra averla pre-

sa sul serio è Obiettivo Lavoro, società italiana che lavora spesso e volentieri con gli enti pubblici. Da qui alla fine dell'anno, le stabilizzazioni nelle diverse filiali sparse per l'Italia saranno oltre 1.100. «I rapporti di lavoro più solidi funzionano meglio», sostiene Alessandro Ramazza, presidente di Obiettivo Lavoro con un passato da segretario dei Ds bolognesi. «Trovare dei talenti, ovvero persone brave nel proprio mestiere, non è facile. Se una missione va avanti per anni vuol dire che il lavoratore funziona, e noi ce lo teniamo stretto». Buona parte degli stabilizzati saranno infermieri professionali e profili sanitari in genere, che lavorano nelle strutture pubbliche. «Stabilizzare non è la parola giusta», obietta però Ramazza. «Si tratta di riconoscere a chi lavora bene i diritti e le prospettive che derivano da un lavoro sicuro. Ma per questo contano poco gli obblighi previsti dal contratto, conta invece la capacità delle agenzie di investire sui migliori».

Una soluzione possibile per coniugare libertà delle agenzie e stabilità dei rapporti di lavoro può arrivare, a certe condizioni, dallo staff leasing. Almeno per la Felsa Cisl: «Di eliminare l'obbligo di assunzione nel nuovo contratto non abbiamo ancora parlato», nota Guizzardi, «ma se si rafforza lo staff leasing, legandolo ad assunzioni a tempo indeterminato, se ne può parlare». Non con la Cgil, però: «Lo staff leasing», attacca la Trizio, «serve solo a deresponsabilizzare le aziende che lo utilizzano. Non bisogna confondere la buona flessibilità con la sostituzione nel rischio d'impresa». La trattativa, insomma, è appena cominciata.

Michele Caropreso

ANTONIO LOMBARDI (AL)

DOVREBBERO DARCI UN PREMIO, NON UN OBBLIGO

Si è opposto fin dall'inizio all'obbligo di assumere i lavoratori in agenzia stabilito in un contratto. Tanto da uscire da Assolavoro con la sua Ali, portandosi dietro una quindicina di colleghi per fondare Alleanza Lavoro, di cui è stato appena riconfermato presidente. Ma adesso Antonio Lombardi (foto), da buon cristiano, porge l'altra guancia. Esprimendo posizioni che, paradossi del mercato del lavoro, si avvicinano molto a quelle della Cgil.

Domanda. Allora, Lombardi, alla fine le daranno ragione?

Risposta. La nostra posizione è nota da tempo e non è cambiata. È meglio per tutti se l'assunzione a tempo indeterminato avviene presso le aziende utilizzatrici. Le agenzie hanno un ruolo diverso rispetto a un datore di lavoro formale. Sono operatori polifunzionali e servizi per l'impiego competenti, con funzioni di intermediazione nel mercato del lavoro.

D. Nel nuovo contratto, probabilmente, si passerà da un obbligo a un sistema premiale. Che ne pensa?

R. Questo sistema mi troverebbe d'accordo. Le agenzie possono decidere di assumere a tempo indeterminato, soprattutto in presenza di missioni di lunga durata. Per questo c'è anche la somministrazione di lavoratori a tempo indeterminato, il cosiddetto staff leasing. Quello che non è pensabile è una stabilizzazione forzosa in base alla semplice anzianità lavorativa.

D. A questo punto rientrerete in Assolavoro?

R. Alleanza Lavoro è nata con una missione che non è conflittuale con Assolavoro. Vogliamo rappresentare gli interessi di un segmento di mercato, quello delle agenzie di medie dimensioni, che sono diversi da quelli delle grandi agenzie, delle multinazionali. Tuttavia, l'esperienza di questi anni ha dimostrato che le divisioni rendono più debole l'intero settore, e quindi siamo interessati a trovare forme di collaborazione strutturale con Assolavoro. Cercando nuove soluzioni che consentano anche il reinserimento lavorativo delle persone colpite dalla crisi.

M.C.

